

Premessa

La Convenzione di Parigi sulla Proibizione delle Armi Chimiche – con il Trattato di non Proliferazione Nucleare, il Trattato sul Bando Totale degli Esperimenti Nucleari e la Convenzione per il Bando delle Armi Biologiche – costituisce uno dei principali pilastri su cui si basa il regime multilaterale di disarmo e non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

La Convenzione, aperta alla firma a Parigi il 13 gennaio 1993, è entrata in vigore il 29 aprile 1997 ed è stata ratificata da 18 Stati Parte.

Essa rappresenta lo strumento più completo finora messo a punto nel campo del disarmo, in quanto, da un lato, proibisce un'intera categoria di armi di distruzione di massa; dall'altro, istituisce una vera e propria organizzazione permanente per la sua applicazione, l'OPAC, e prevede un sistema di verifiche assai perfezionato ed intrusivo.

Ratificando la Convenzione, gli Stati Parte si sono impegnati a distruggere tutte le armi chimiche eventualmente esistenti nei loro territori, a non detenere, sviluppare o fabbricare altre armi ed a non farvi più ricorso per nessun motivo, nemmeno a titolo di rappresaglia qualora siano stati vittime di un attacco con l'impiego di tali armi. Gli Stati Parte si sono altresì impegnati ad accogliere e facilitare le ispezioni dell'Organizzazione Internazionale per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) de L'Aja rivolte, in primo luogo, a verificare la distruzione degli arsenali esistenti e poi ad effettuare periodici controlli nelle industrie chimiche, per accertare che prodotti chimici pericolosi, largamente utilizzati anche per usi civili consentiti, non siano eventualmente impiegati in modo improprio per la produzione di armi chimiche.

La legge di ratifica n. 496 del 18 novembre 1995 – integrata dalla legge n. 93 del 4 aprile 1997, e dal DPR n. 298 del 16 luglio 1997 – ha identificato nel Ministero degli Affari Esteri l'Autorità Nazionale responsabile di curare i rapporti con l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche e gli altri Stati Parte, nonché per sovrintendere e coordinare le complesse misure di applicazione della Convenzione sul territorio nazionale.

La presente relazione annuale, resa ai sensi dell'articolo 6 della legge 4 aprile 1997 n. 93, è pertanto rivolta a presentare al Parlamento lo stato di esecuzione della Convenzione e gli adempimenti effettuati nel corso del 2008.

Roma, 20 marzo 2009

IL CAPO DELL'UFFICIO
DELL'AUTORITÀ NAZIONALE
Ministro Plenipotenziario
Vittorio Rocco di Torrepadula

La Convenzione di Parigi

a. Introduzione

Le armi chimiche costituiscono una delle più serie minacce per il genere umano. La Convenzione di Parigi del 1993, entrata in vigore il 29 aprile 1997, ha sancito definitivamente il divieto di utilizzare tali armi in qualsiasi situazione ed ha prescritto la loro completa eliminazione.

Il testo finale della Convenzione, maturato nel clima di ritrovata distensione nei rapporti Est-Ovest, ha introdotto un salto di qualità negli accordi di disarmo. Per la prima volta, infatti, è stata bandita universalmente un'intera categoria di armi di distruzione di massa (ADM) ed è stato introdotto allo stesso tempo un accurato sistema di verifiche, che ha rappresentato una novità nei trattati di disarmo e non proliferazione relativi a tali armi.

La Convenzione, che impone obblighi assai restrittivi per gli Stati Parte, si prefigge di eliminare tutte le armi chimiche esistenti entro dieci anni dalla sua entrata in vigore - con un'unica possibilità di proroga di altri cinque anni fino al 29 aprile 2012 - e mira ad evitare che si producano nuove armi, nonché che prodotti chimici tossici siano impiegati per fini non consentiti. Dopo l'11 settembre 2001, la stessa Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) ha visto ricollocato e rafforzato il suo ruolo in un contesto caratterizzato dalla minaccia del ricorso ad armi di distruzione di massa a scopi terroristici. La Convenzione occupa difatti un posto di assoluto rilievo nell'attività di contrasto alla proliferazione ed ha stabilito un regime di verifica anche della non diversione, durante i processi industriali, di prodotti chimici suscettibili di impieghi "dual use".

Per garantire l'attuazione degli obblighi previsti, la Convenzione stabilisce alcune misure tra cui le ispezioni internazionali ed impone limiti nel trasferimento di alcuni prodotti chimici, nonché obblighi per gli Stati Parte di adottare un'apposita legislazione nazionale che comprenda anche sanzioni penali di eventuali violazioni.

b. La situazione delle ratifiche

La Convenzione, al 31 dicembre 2008, era stata ratificata da 185 Stati Parte, tra cui Stati Uniti, Russia, Cina e tutti gli Stati dell'Unione Europea (Allegato A). Nel 2008 le ratifiche sono state tre (**Repubblica del Congo, Guine-Bissau e Libano**). L'Iraq è divenuto il 186^o Stato Parte il 13 febbraio 2009.

Per raggiungere l'universalità della Convenzione, che permetterebbe di conseguire la completa eliminazione di questa categoria di armi di distruzione di massa, al 31 dicembre 2008 mancavano solo le ratifiche di 10 Paesi.

Non hanno ancora ratificato 4 Paesi che hanno già firmato la Convenzione (Bahamas, Repubblica Dominicana, Guine-Bissau, Israele e Myanmar) (vedasi in Allegato B), mentre 5 paesi non hanno firmato (Angola, Nord Corea, Egitto, Somalia e Siria) (vedasi in Allegato C) e ormai possono diventare parte solo attraverso la procedura di adesione diretta.

L'Italia ha ratificato la Convenzione con legge 18 novembre 1995, n. 496, integrata dalla legge 4 aprile 1997, n. 93 e dal DPR 289 del 16 luglio 1997.

c. La Convenzione nelle aree di crisi

In **Africa** hanno ratificato la Convenzione 51 Stati su 53, nonostante la complessità degli adempimenti previsti dalla Convenzione e la ridotta consistenza dell'industria chimica in tali paesi.

In **Medio Oriente** non ha ancora ratificato Israele, che ha firmato la Convenzione nel 1993, mentre non hanno neppure firmato Egitto e Siria.

La Libia, paese in possesso di armi chimiche, con l'adesione alla Convenzione agli inizi del 2004, ha alimentato le speranze che altri Paesi dell'area possano seguire al più presto il suo esempio, uscendo così dal circolo vizioso dei reciproci condizionamenti.

L'adesione alla Convenzione di tutti i Paesi della regione, verso i quali l'Italia non ha mancato di esercitare ripetute pressioni, rappresenterebbe un sostanziale contributo alla riduzione delle forti tensioni esistenti nell'area.

Tutti gli Stati dei **Balcani Occidentali** hanno aderito alla Convenzione, compreso il Montenegro. Nelle dichiarazioni di alcuni Stati della regione, sono emerse notizie di vecchi impianti per la produzione di armi chimiche o del rinvenimento di vecchi arsenali di armi chimiche, che dovranno essere smantellati al più presto. In tale contesto è da evidenziare tuttavia che l'Albania è stato il primo Paese a concludere la distruzione del proprio arsenale chimico nel 2007.

In **Estremo Oriente** non ha ancora ratificato la Convenzione la Corea del Nord, che si ritiene disponga di arsenali chimici e di una avanzata capacità di vettori missilistici idonei al trasporto di testate di vario genere. Nel contesto del corrente dialogo politico e diplomatico si esprime l'auspicio che tale Paese possa rinunciare a detenere armi di distruzione di massa e in primo luogo aderire alla Convenzione per la proibizione delle armi chimiche. Il 10 luglio 2008 la Corea del Sud ha dichiarato di aver eliminato il suo intero arsenale.

Nelle **Americhe**, in America Latina e Caraibica non hanno ancora ratificato 2 paesi (Bahamas, e la Repubblica Dominicana), mentre nel Nord America hanno ratificato tutti i paesi.

L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC)

a. Compiti e struttura

La Convenzione prevede che l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC), oltre a sovrintendere all'attuazione del mandato principale di disarmo e non proliferazione, fornisca assistenza e protezione a tutti gli Stati Parte eventualmente vittime di minacce o aggressioni con armi chimiche e promuova la cooperazione internazionale.

Per il raggiungimento di tali obiettivi una "Conferenza degli Stati Parte" si riunisce almeno una volta l'anno e vi partecipano tutti gli "Stati Parte"; è istituito un "Consiglio Esecutivo", formato da 41 Stati Parte, scelti con criterio di turnazione "regionale", e si riunisce, di massima, con periodicità quadriennale; Conferenza degli Stati parte e Consiglio Esecutivo costituiscono gli "Organi Decisionali", che si avvalgono di un Segretariato Tecnico, istituito su base "permanente", presieduto da un Direttore Generale, e alcuni Organi Sussidiari specializzati: un Comitato per la Confidenzialità, un Comitato Scientifico ed un Comitato per le questioni Amministrative e Finanziarie.

b. Attività ispettive

La Convenzione attribuisce all'Organizzazione la facoltà di effettuare accertamenti di vario tipo per verificare che gli Stati Parte rispettino gli obblighi ed in particolare che distruggano tutte le armi chimiche in loro possesso (**disarmo**) e che non ne producano di nuove (**non proliferazione**).

1) Le ispezioni "di routine"

Le ispezioni di routine dell'OPAC sono destinate a verificare, anche con una presenza continua degli ispettori negli impianti, l'attività di distruzione delle armi chimiche ed il loro stoccaggio in attesa della distruzione.

L'attività ispettiva di routine comprende anche visite alle industrie che producono o trattano le sostanze chimiche indicate nella Convenzione e che spesso hanno un largo uso industriale consentito.

Tali ispezioni in genere sono preannunciate con 48-72 ore di anticipo rispetto all'arrivo della squadra ispettiva internazionale.

Gli ispettori vengono ricevuti da un nucleo di scorta dell'Autorità Nazionale al "punto di ingresso" sul territorio italiano, generalmente coincidente con un aeroporto; il nucleo di scorta li accompagna durante la loro permanenza ed assiste a tutte le attività ispettive. A conclusione dell'ispezione gli ispettori dell'OPAC compilano un "Rapporto dell'ispezione" che deve essere approvato dal Direttore Generale dell'OPAC.

2) Le ispezioni su sfida

In caso di fondati sospetti su attività illecite, ogni Stato Parte ha la facoltà di chiedere all'Organizzazione di effettuare una ispezione su sfida nel territorio dello Stato Parte sospettato.

Fino ad oggi, nessuno Stato Parte ha richiesto all'Organizzazione di fare una ispezione su sfida, ma sono state effettuate esercitazioni di simulazione per preparare il personale e predisporre le procedure.

Gli Stati che non hanno aderito alla Convenzione non possono essere ispezionati dall'OPAC; in tal caso l'Organizzazione può mettere le sue risorse a disposizione delle Nazioni Unite qualora queste ne facciano richiesta.

c. Misure di assistenza e protezione

In base all'Articolo X della Convenzione, gli Stati Parte possono sviluppare programmi di protezione da armi chimiche ricorrendo anche al supporto dell'Organizzazione.

Nel caso di attacco con impiego di armi chimiche, l'Organizzazione può essere chiamata a fornire o a coordinare misure di assistenza tecnica, nonché a fornire mezzi di protezione, decontaminazione ed assistenza sanitaria.

Gli Stati Parte sono tenuti a mettere a disposizione dell'Organizzazione le necessarie risorse tecniche, nonché ad assicurare un costante scambio di informazioni sulle attività di protezione.

La Convenzione richiede inoltre a tutti gli Stati Parte di contribuire con propri finanziamenti ad un fondo di assistenza, oppure di impegnarsi ad assicurare, quando necessario, un adeguato supporto di personale sanitario o di altri mezzi di protezione e di cura.

d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico

La Convenzione si prefigge di promuovere lo sviluppo nel settore della chimica e prescrive che, in base all'Articolo XI della Convenzione, gli Stati Parte sono tenuti ad evitare restrizioni e controlli alle esportazioni che impediscano lo scambio di prodotti chimici a fini pacifici.

La Convenzione, utilizzando fondi generati dagli Stati Parte, promuove la cooperazione internazionale finanziando programmi di ricerca chimica e di formazione professionale nei paesi in via di sviluppo.

D'altro canto la Convenzione - per prevenire la proliferazione delle armi chimiche - all'Articolo 1 vieta a chiunque di assistere o incoraggiare attività proibite dalla Convenzione stessa.

Le misure di attuazione della Convenzione nel 2008

a. Attività internazionali di rilievo nel 2008

Oltre alle attività di routine programmate in osservanza dei dettami della Convenzione, da parte soprattutto degli Organi Decisionali (Conferenza degli Stati Parte e Consiglio Esecutivo), il 2008 si è caratterizzato per la organizzazione delle "Seconda Conferenza del Riesame" prevista dalla Convenzione, a scadenza quinquennale, per condurre la "revisione delle Operazioni" nel complesso, valutare i risultati conseguiti, considerare i progressi nel campo scientifico e tecnologico e, infine, impostare una guida strategica a futuri sviluppi delle attività.

1) Seconda Conferenza del Riesame (7 – 18 aprile 2008)

La Seconda Conferenza di Riesame della Convenzione sulla proibizione delle armi chimiche si è svolta dal 6 al 19 aprile. Essa ha rivelato l'esistenza di alcune difficoltà nell'applicazione della CWC e di diversità di vedute nella Comunità internazionale circa la sua funzione nel mondo attuale.

L'Iran, ha assunto spesso posizioni estreme a favore di un'interpretazione estensiva delle norme della Convenzione sull'assistenza e la protezione in caso di incidente derivante da armi chimiche e sullo sviluppo dell'industria chimica civile. È stato sostenuto da Cina, India e – a tratti – dal Sudafrica. I Paesi occidentali sono stati orientati da una Delegazione americana talora non esente da irrigidimenti, che l'intervento europeo – soprattutto britannico, tedesco ed olandese – è riuscito a moderare.

Le posizioni fra i due campi si sono polarizzate sui seguenti temi:

- non proliferazione : secondo gli Occidentali è destinata a divenire lo scopo essenziale della Convenzione in avvenire; secondo i NAM e la Cina, sarebbe una finalità estranea alla Convenzione;
- universalità: tutti concordano sull'opportunità di un'adesione universale alla Convenzione, ma i NAM cercano di aggiungervi una condanna indiretta di Israele, che non la ha ratificata;
- aiuto allo sviluppo: sarebbe lo scopo principale della CWC, secondo i NAM e la Cina, mentre gli Occidentali sono contrari a tale approccio;
- sistema delle verifiche: per l'Occidente vanno rafforzate, per i NAM-Cina no;
- applicazione interna nazionale della CWC: va completata e rafforzata, secondo l'Occidente; non è un problema importante secondo i NAM-Cina;
- la distruzione delle armi chimiche: procede regolarmente, secondo l'Occidente, mentre desta preoccupazione per i NAM-Cina;
- il terrorismo: è un pericolo grave per l'Occidente; non va enfatizzato secondo i NAM;
- l'assistenza e la protezione da dare in caso di uso o incidente di armi chimiche: vanno interpretati estensivamente secondo i NAM-Cina (perfino retroattivamente, secondo l'Iran, per dar luogo a indennizzi); per l'Occidente l'assistenza va strettamente collegata all'uso di armi chimiche o agli incidenti ad esse collegati;
- la politica di bilancio: gli Occidentali vogliono rigore e crescita zero, mentre i NAM-Cina rifiutano tale rigore.

La Delegazione italiana ha ottenuto un ottimo risultato alla Conferenza di Riesame, quale parte del Gruppo dei Paesi Occidentali e per il sostegno offerto all'Unione Europea ed alla Presidenza di turno slovena, che ha aumentato il suo peso nei lavori. La Delegazione italiana è riuscita a fare recepire tutti gli obiettivi definiti con la consultazione degli enti nazionali e delle associazioni dell'industria, con particolare riguardo all'uniformazione in ambito OPAC delle regole per i composti chimici e dei criteri per le ispezioni dei siti industriali.

2) 13[^] Conferenza Stati Parte

La Conferenza degli Stati Parte ha avuto luogo dal 2 al 5 dicembre 2008 a L'Aja con la presidenza dell'Ambasciatore giapponese Minoru Shiboya. Si indicano i principali temi trattati.

Bilancio

L'approvazione del Bilancio ha richiesto la convocazione di una specifica Sessione del Consiglio Esecutivo durante lo svolgimento della conferenza, per approdare ad un consenso che, nei mesi precedenti, l'atteggiamento ostruzionistico della delegazione iraniana aveva impedito di raggiungere. È stata infine prevista una cifra idonea alle esigenze della organizzazione, assicurando un bilancio "a crescita zero

Attuazione della Convenzione

Rappresenta l'argomento di dibattito chiave in ogni Conferenza e riguarda l'attuazione della parte della Convenzione che prescrive alle nazioni di legiferare conformemente ai dettami del trattato sottoscritto; è risultato che su 184 Stati Membri:

- solo 83 (45%) hanno adottato legislazione a riguardo; pertanto ben 101 sono ancora inadempienti
- 177 (96%) hanno istituito Autorità Nazionali;

Distruzione delle armi chimiche

- La Corea del Sud, oltre all'Albania, ha distrutto per intero i propri arsenali chimici;
- al 31 ottobre 2008, il 41,8% dell'intero armamento dichiarato dagli Stati Parte che possiedono armi chimiche di 1^a categoria (cioè le più pericolose) è stato distrutto; mentre per quelle di 2^a categoria, la percentuale è del 51,8%; si è confermato che le armi chimiche di 3^a categoria sono state tutte distrutte;
- con riferimento agli arsenali maggiori: gli Stati Uniti hanno distrutto il 55,8% del proprio arsenale dichiarato, e la Russia il 29,8%.

Ispezioni

Nell'anno 2008, e con riferimento al totale delle strutture dichiarate e ispezionabili, sono state effettuate ben 192 ispezioni, di cui 9 condotte con metodo di "prelevamento di campioni".

Universalizzazione della Convenzione:

- la Repubblica del Congo e la Guinea Bissau sono divenute Stati Parte; (184)
- il Libano è divenuto Stato Parte; (185)
- nella Repubblica Domenicana e Bahamas sono in atto progetti legislativi per l'accesso alla Convenzione;
- le apprensioni maggiori continuano a riguardare il Medio Oriente, dove non hanno aderito alla Convenzione Egitto, Siria e Israele; quest'ultimo, quale firmatario, ha partecipato alla Conferenza come "osservatore".

Dichiarazioni industriali

- è stato approvato il regime di "import/export" per le dichiarazioni che chiarisce i significati "autentici" di import e di export ed esclude le "operazioni di transito";
- rimane aperto il dibattito circa la conoscenza di caratteristiche dei siti che consentano la corretta identificazione di quelli più rilevanti e/o pericolosi ai fini delle ispezioni;
- è sempre di attualità il tema delle "basse concentrazioni" per prodotti chimici vari, quali soglie entro le quali ne sarebbe ammissibile l'uso;
- è stato diramato il sistema informatico per la corretta gestione e inoltro delle dichiarazioni alla Organizzazione.

b) il Consiglio Esecutivo

Come detto in precedenza, esso è il "secondo" principale organo di governo dell'Organizzazione e raccoglie i Rappresentanti di 41 Stati Membri, eletti a rotazione in seno ai cinque gruppi regionali che ricalcano quelli delle Nazioni Unite (Asia, Africa, Europa dell'Est, America Latina e Caraibica, Gruppo dei Paesi Occidentali).

Ad esso sono demandate le decisioni operative che potranno, eventualmente, portare all'attenzione della Conferenza degli Stati Parte annuale. Al Consiglio Esecutivo è attribuita la supervisione delle attività del Segretariato Tecnico; inoltre, prende atto dei risultati delle ispezioni; l'Italia, grazie al meccanismo di adesione, fa stabilmente parte del Consiglio Esecutivo fin dalla prima sessione ed è stata riconfermata per il 2009.

Nel corso del 2008 si sono tenute a L'Aja le quattro Sessioni "ordinarie" del Consiglio Esecutivo, che ha valutato il lavoro dei vari "gruppi di lavoro" specialistici che si interessano delle questioni di preminente attualità e che si riuniscono sotto la direzione di Capi Gruppo (detti "facilitatori").

c) Programma di aiuti dell'Unione Europea ai Paesi in via di Sviluppo

Anche nel 2008, l'OPAC ha usufruito dei fondi stanziati dalla Unione Europea nel contesto dell'attività di supporto decisa dalla "Strategia della EU contro la proliferazione delle Armi di Distruzione di massa". I fondi stanziati nel 2005 (1.697.000 euro) e nel 2007 (1.700.000 euro) sono stati utilizzati anche nel 2008 per finanziare le attività OPAC che cadono nei tre progetti che l'Unione Europea ha ritenuto di sostenere: Promozione della Universalità della Convenzione sulla Proibizione delle Armi chimiche (CWC), Attuazioni Nazionali della CWC e Assistenza e Protezione della CWC.

Nel corso del 2008 sono stati così finanziati seminari, esercitazioni, attività di sostegno informative e visite tecniche: in America Latina e Asia per sensibilizzare le rispettive comunità governative; in Libano e Bahamas, allo scopo di incentivare l'accesso alla Convenzione; in Uruguay per promuovere misure di implementazione della CWC; a Singapore, in Bielorussia, in Ucraina, e nella Federazione Russa, per offrire assistenza specializzata in tema di attività ispettive.

I fondi stanziati dall'ultima Azione Comune dell'UE (JA 2007/185/CFSP pari a 1.700.000 euro) sono utilizzabili fino al 31 maggio 2009 per poter sostenere la organizzazione di due Seminari (dedicati al "Bacino nel mediterraneo" e al "Medio Oriente") e una esercitazione (in Algeria), programmati nel primo semestre dell'anno, in attesa di una ulteriore Azione Comune che è in preparazione e che avrà effetto dalla seconda metà del 2009.

d) Il Segretariato Tecnico e l'attività ispettiva nel 2008

Il Segretariato Tecnico ha il compito di assistere la Conferenza degli Stati Parte ed il Consiglio Esecutivo nell'assolvimento delle rispettive funzioni, di raccogliere le dichiarazioni periodiche sulla situazione degli Stati Parte e di effettuare le ispezioni.

Per quanto riguarda l'attività ispettiva il Segretariato Tecnico è responsabile di dare concreta attuazione agli aspetti operativi della Convenzione ed in particolare, di gestire in modo autonomo il complesso sistema delle ispezioni di routine.

L'organico del Segretariato Tecnico (Allegato E) per il 2008 è composto da circa 500 dipendenti, tra cui circa 200 per il settore delle ispezioni.

1. Presenza italiana nel Segretariato Tecnico

Il Segretariato Tecnico dell'OPAC è composto da 527 persone di circa 81 nazionalità. L'Italia, sesto contributore al bilancio dell'OPAC con una quota pari al 5% circa, è attualmente rappresentata da quattro funzionari ed ha ampie possibilità di aumentare la presenza di personale italiano all'interno dell'Organizzazione.

A tal fine, l'Autorità Nazionale provvede costantemente a diramare agli Enti ed Associazioni interessate le notizie relative alle posizioni vacanti all'interno dell'Organizzazione. Inoltre, essa ha promosso un'attività di divulgazione organizzando Seminari e Conferenze internazionali presso vari Istituti per rendere nota ad un più vasto pubblico l'attività dell'OPAC.

2. Ispezioni a siti militari

La distruzione delle armi chimiche deve avvenire sotto controllo diretto degli ispettori dell'OPAC; nei siti in cui si svolge l'attività di distruzione gli ispettori internazionali dell'OPAC sono sempre presenti e a turno controllano le attività degli impianti. Le munizioni contenute nei siti di stoccaggio - normalmente distinti dai siti per la distruzione - e che sono in attesa di distruzione, vengono invece controllate con ispezioni saltuarie dagli ispettori dell'OPAC; la movimentazione dal sito di stoccaggio all'impianto di distruzione avviene sempre sotto controllo degli ispettori che sono già presenti nell'impianto.

I siti di stoccaggio e di distruzione delle vecchie armi chimiche o delle armi chimiche abbandonate sono ispezionati solo periodicamente ed in genere una volta l'anno.

Complessivamente, 6 Paesi hanno dichiarato attività di produzione oppure di stoccaggio di armi chimiche e i cinque che hanno chiesto una proroga per completarne la distruzione forniscono rapporti trimestrali sullo stato di avanzamento dei lavori.

3. Ispezioni alle industrie chimiche civili

Gli Stati Parte sono tenuti a notificare all'OPAC le industrie che producono o impiegano alcuni prodotti chimici potenzialmente pericolosi, che devono essere sottoposti a verifica internazionale quando le quantità coinvolte di tali prodotti superano certi livelli predefiniti dalla Convenzione.

Tali ispezioni sono rivolte prima di tutto ad accertare che gli impianti non siano utilizzati per produrre composti chimici destinati a realizzare armi chimiche. Dall'entrata in vigore della Convenzione, il Segretariato Tecnico ha condotto circa 3400 ispezioni a industrie chimiche in 80 Stati Parte.

Anche a seguito di nuove ratifiche, gli impianti chimici da ispezionare sono in continuo aumento (ad oggi circa 5.700).

e. Programmi per la distruzione delle armi chimiche

Fino ad ora sono state distrutte complessivamente 29.069 t. di armi chimiche pari al 41,80% del totale dichiarato dai 6 paesi possessori (Albania, India, Libia, Russia, Stati Uniti, Corea del Sud.).

Il processo di distruzione delle armi chimiche nel 2008 ha avuto risultati importanti. Dei sei paesi possessori di armi chimiche al momento dell'entrata in vigore della Convenzione, nel 2008 hanno completato la distruzione dei loro arsenali due paesi ed un altro, l'India, dovrebbe completare la distruzione nel 2009; la Libia dovrebbe completare entro la fine del 2011.

Appare invece più difficile che gli Stati Uniti e la Russia possano completare l'opera entro il predetto termine che non è ulteriormente prorogabile, avendone distrutto rispettivamente solo il 56% e circa il 30%. D'altra parte, i ritardi delle due potenze mondiali non sono addebitabili a scarso impegno, dal momento che le attività di distruzione stanno avendo corso in misura sempre più notevole e, nel caso della Russia, con importanti aiuti internazionali.

1) Programmi della Russia

All'entrata in vigore della Convenzione, la Federazione Russa ha dichiarato di aver ereditato dall'Unione Sovietica circa 40.000 tonnellate (t) di armi chimiche; tenuto conto della notevole quantità di armi da distruggere in impianti costosi e complessi, anche per evitare un impatto ambientale negativo, fin dal primo momento la Russia ha chiesto l'aiuto di altri paesi per avviare al più presto la distruzione di tali arsenali. Tra i Paesi che hanno subito aderito alla richiesta di aiuto vi sono in particolare i Paesi del G-8, preoccupati di garantire la sicurezza contro l'acquisizione di armi chimiche da parte di eventuali terroristi e di accelerare il processo di distruzione del più grande arsenale di armi chimiche del mondo.

La Germania è stato il primo paese a fornire alla Russia la tecnologia per realizzare un impianto per la distruzione dell'iprite a Gorny, mentre gli Stati Uniti hanno avviato un importante programma di aiuti per la realizzazione dell'impianto di Schuch'ye per la distruzione dei gas nervini. Successivamente, anche nel quadro del G-8 Global Partnership Program, l'Unione Europea ed altri 14 paesi, tra cui Italia, Finlandia, Francia, Canada, Polonia, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera e Regno Unito, hanno offerto il loro aiuto.

La Russia, ritenendo di non riuscire a distruggere il suo arsenale entro 10 anni dall'entrata in vigore della Convenzione, ha ottenuto dalla Conferenza degli Stati Parte una proroga di 5 anni fino al 29 aprile 2012 per completare il suo programma di distruzione.

Il programma della Russia prevede di utilizzare 7 impianti da costruire in prossimità degli attuali depositi munizioni. L'intero programma aveva un costo stimato di circa 8,5 miliardi di dollari. L'assistenza dei paesi donatori ha riguardato cinque dei sette impianti di distruzione previsti dal piano iniziale ed in particolare Gorny, Kambarka, Shuch'ye, Maradykovsky e Pochev, con iniziative che in alcuni casi sono state di modesto respiro e di lenta esecuzione. Per suo conto la Russia ha incominciato a stanziare finanziamenti importanti solo a partire dal 2002.

L'impianto di Gorny ha già terminato la sua attività di distruzione; Kambarka e Maradykovsky stanno operando regolarmente, mentre Leonidovka ha iniziato ad operare solo a partire dal 2 settembre 2008. Gli impianti di Pochev e Kizner sono ancora in costruzione. Shuch'ye è in procinto di entrare in attività.

A seguito di una decisione della Conferenza degli Stati Parte presa nel 2007, una delegazione del Consiglio Esecutivo nel periodo 8-11 settembre 2008 ha effettuato una visita all'impianto di Shuch'ye, in costruzione fin dal 2000. La visita ha confermato che l'impianto dovrebbe entrare in funzione all'inizio del 2009. In tale sede la Russia ha confermato l'impegno del Governo di distruggere tutte le armi chimiche entro i tempi previsti dalla Convenzione (29 aprile 2012).

Al 31 Dicembre 2008 la Russia ha dichiarato di aver distrutto complessivamente 11.942 t di armi chimiche corrispondenti al 29,80 % dello stock complessivo, obiettivo raggiunto anche grazie all'adozione di una metodologia innovativa.

2) Programmi degli Stati Uniti

Gli Stati Uniti inizialmente hanno dichiarato il possesso di circa 28.000 t. di armi chimiche. Anche gli Stati Uniti hanno richiesto alla Conferenza una proroga fino al 29 aprile 2012, per problemi tecnici ed ambientali incontrati nel processo di distruzione. Il Piano Generale degli Stati Uniti di distruzione prevede uno stanziamento iniziale di 40 miliardi di dollari. Per la distruzione sono previsti nove impianti, ma si prevede un ulteriore potenziamento.

Negli Stati Uniti 3 impianti hanno già completato il loro programma di distruzione, 5 impianti sono ancora operativi e 1 impianto è ancora in costruzione.

Fino ad ora gli Stati Uniti hanno distrutto il 55,80% del loro stock.

3) Programmi dell'India

Alla fine del 2008 l'India aveva distrutto più del 97,03 % delle sue armi chimiche e prevede di poter rispettare le scadenze avendo richiesto alla Conferenza una proroga limitata. Attualmente sta distruggendo i residui induriti nel fondo dei contenitori.

4) Programmi dell'Albania

L'Albania già nella primavera del 2007 aveva completato la distruzione di tutte le sue armi chimiche, consistenti in circa 18 t di armi chimiche di vecchia concezione a base di iprite. L'impianto è stato realizzato con il contributo degli Stati Uniti. L'Albania è stato il primo Paese a completare il proprio programma di distruzione.

5) Programmi della Libia

La Libia ha ratificato la Convenzione all'inizio del 2004 ed ha dichiarato di possedere circa 25 t. di armi chimiche ed alcune centinaia di tonnellate di precursori, chiedendo alla Conferenza una proroga fino al 31 dicembre 2011 per la loro distruzione.

La Libia inoltre ha avviato la conversione per usi civili consentiti di un vecchio impianto di produzione di armi chimiche a RABTA, ormai fermo da tempo. La conversione, affidata ad una impresa italiana, dovrebbe essere terminata entro il 2009 e consentire alla Libia di produrre farmaci contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria, che intende mettere a disposizione anche di altri Paesi dell'Africa.

6) Programmi di un "Altro Stato Parte"

"Un altro Stato Parte" (la Corea del Sud), che desidera mantenere formalmente l'incognito, ha distrutto tutto il suo arsenale di armi chimiche entro il 31 dicembre 2008.

f. Programmi per la distruzione o conversione degli impianti di produzione di armi chimiche

La Convenzione, all'entrata in vigore, prevedeva che tutti gli impianti esistenti per la produzione delle armi chimiche fossero chiusi immediatamente e che venissero distrutti entro 10 anni.

In casi eccezionali la Convenzione prevede anche che tali impianti possono essere convertiti per fini pacifici e civili se regolarmente autorizzati dalla Conferenza.

All'entrata in vigore della Convenzione erano stati dichiarati complessivamente 65 impianti dei quali 42 sono stati distrutti e 19 sono stati convertiti per la produzione di composti chimici per uso commerciale. Tali impianti dovranno essere sottoposti ad ispezioni dell'OPAC per 10 anni dalla conversione.

g. Misure di assistenza e protezione dell'OPAC

La Convenzione, all'Articolo X, prevede che gli Stati Parte indichino all'OPAC informazioni sui programmi nazionali di protezione e sui mezzi che sono in grado di mettere a disposizione dell'OPAC in caso di emergenza.

In relazione ad ipotesi di azioni terroristiche condotte con armi di distruzione di massa, l'Organizzazione ha avviato anche consultazioni sul ruolo e sul tipo di risposta da dare, concentrandosi sui compiti di assistenza e protezione verso uno Stato Parte eventualmente oggetto di un attacco.

In questo contesto l'Italia dal 2008 fornisce alcuni esperti qualificati, la cui competenza è fondamentale per dare assistenza ad un Paese Parte nel caso di incidente o attacco con armi chimiche.

Inoltre, nel corso del 2008 sono iniziati i contatti con l'Organizzazione per la stesura (in via di perfezionamento) di un accordo tecnico tra l'Italia e l'OPAC relativo ad un'offerta nazionale di assistenza in caso di impiego di armi chimiche in attentati terroristici.

h. Il programma di addestramento per gli Associati

Il programma, coordinato dall'OPAC, rientra nelle attività di assistenza a favore dei Paesi in via di sviluppo, secondo l'Articolo XI della Convenzione, e mira a facilitare lo scambio di informazioni scientifiche e tecnologiche tra gli Stati Parte sullo sviluppo e l'applicazione della chimica per scopi consentiti dalla Convenzione.

L'Italia partecipa al programma a partire dal 2002 ospitando annualmente, presso le industrie chimiche 2-3 frequentatori dei Paesi in via di sviluppo.

Nel corso del 2008 l'industria italiana non ha ospitato tecnici di Paesi in via di sviluppo.

i. Esercitazioni dell'OPAC con scenari derivanti da attacchi terroristici con armi chimiche

Incontri ed esercitazioni, aventi per oggetto l'attuazione delle misure di assistenza e protezione in caso di attacchi terroristici, si sono svolti in vari paesi.

Inoltre si sono svolte esercitazioni focalizzate sulla definizione di procedure per la cooperazione internazionale che, ai sensi della Convenzione, potrà essere richiesta agli altri Stati Parte in caso di emergenza.

I. Attività del Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB)

Il Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB - Scientific Advisory Board), costituito da 25 scienziati indipendenti scelti dall'Organizzazione, fornisce pareri al Direttore Generale dell'OPAC su questioni scientifiche e tecnologiche attinenti l'attuazione della Convenzione. Fa parte del SAB il Prof. Alberto Breccia Fratadocchi, Accademico delle

Scienze dell'Università di Bologna. Il Comitato si è riunito due volte (11° e 12° sessione) a L'Aja nel 2008 ed in particolare ha preparato, per conto del Direttore Generale, un dettagliato rapporto su "Sviluppi scientifici e Tecnologici" per la Seconda Conferenza di Riesame della Convenzione, tenutasi dal 7 al 18 Aprile 2008. Nel suo rapporto il SAB ha presentato varie tematiche di interesse e proposte relative alla scoperta di nuovi prodotti chimici da inserire nei database dell'OPAC, a nuove tecnologie che potrebbero essere utilizzate come trasportatori di aggressivi chimici (nuovi materiali, nanotecnologie, etc.) nonché agli sviluppi degli impianti e delle caratteristiche nell'industria chimica (microreattori, impianti flessibili, etc.) che potrebbero avere influenza sulla qualità delle ispezioni da effettuare. Il SAB ha proposto anche di sviluppare una campagna di informazione e di formazione a livello universitario in collaborazione con organismi accademici, industriali e professionali nel settore Chimico. Per l'adozione del rapporto e per una maggiore conoscenza delle tematiche, il SAB ha organizzato anche diversi seminari tenuti da qualificati esperti Internazionali tra cui un italiano.

m. Esercitazioni di approntamento per le ispezioni su sfida (Challenge Inspections)

Dal 1997 (entrata in vigore della Convenzione) ad oggi, nessuno Stato Parte ha chiesto di effettuare ispezioni su sfida.

Per suo conto il Segretariato ha organizzato, nel tempo, corsi e predisposto esercitazioni interne di simulazione per la gestione dell'ispezione qualora necessario. Esercitazioni sono state organizzate in vari Paesi da cui sono emerse raccomandazioni su vari aspetti pratici.

Nel 2008 nessuno Stato Parte ha organizzato esercitazioni di ispezione su sfida.

Sta proseguendo l'iter parlamentare della Legge 30 dicembre 2008, n. 216 relativa alla "Ratifica ed esecuzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America in merito alla conduzione delle ispezioni su sfida da parte dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche ai sensi della Convenzione sulla proibizione, sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso delle armi chimiche e sulla loro distruzione".

L'Accordo si prefigge di regolare i rapporti bilaterali e i comportamenti delle due Parti nell'eventualità che uno Stato Parte chieda all'OPAC di effettuare una ispezione su sfida a strutture militari appartenenti al Governo degli Stati Uniti presenti in Italia.

La Legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

n. Intese Tecniche per le ispezioni a impianti di tabella 2

Per regolare le future ispezioni agli impianti di tabella 2 la Convenzione impone di predisporre apposite "Intese Tecniche" tra lo Stato Parte e l'OPAC. Il Segretariato Tecnico ha chiesto ripetutamente a tutti gli Stati Parte che dispongono di impianti di tabella 2, di predisporre le Intese, anche per evitare che al momento dell'ispezione sorgano divergenze e incomprensioni.

Otto "Intese Tecniche" sono state già firmate tra l'Italia e l'OPAC.

o. I prelievi di campioni nel corso delle ispezioni (on site sampling and analysis)

La Convenzione prevede che durante le ispezioni possano essere prelevati dei campioni, da analizzare direttamente "in situ" oppure in altri laboratori designati dall'OPAC (Parte II para 52-58)

Le procedure da applicare per il prelevamento e l'analisi dei campioni da parte degli ispettori sono indicate nel testo della Convenzione all'Annesso sulle Verifiche Parte II, paragrafi da 52 a 58.

In particolare il campione, prelevato direttamente dagli ispettori oppure dal personale dell'impianto ma alla loro presenza, viene suddiviso in varie parti, una delle quali viene consegnata alla Autorità Nazionale dello Stato ispezionato per le sue eventuali contro-analisi.

Il campione prelevato da parte degli ispettori dell'OPAC, viene analizzato subito utilizzando la loro strumentazione.

La procedura sopra descritta è stata integralmente seguita nel caso della ispezione su un sito di tabella 2 condotta in Italia nel 2007 con modalità "sampling and analysis on site". Sulla base delle indicazioni fornite e della capacità di incrementare questo tipo di modalità, è prevedibile che già nel 2009 si procederà da parte dell'OPAC ad una nuova ispezione su un sito italiano con modalità "sampling and analysis on site".

Rimane aperto il problema della capacità di analisi, contestuale all'ispezione, del campione consegnato all'Autorità Nazionale, che non è stata ancora acquisita nel nostro Paese. In linea di principio sarebbe opportuno che l'Autorità Nazionale potesse disporre di una struttura di laboratorio con una strumentazione identica a quella degli ispettori, per avere un elemento di conferma o di contestazione immediata di eventuali risultati analitici in contrasto con le dichiarazioni rese dai siti ispezionati.

Le misure di attuazione della Convenzione in Italia

Il Ministero Affari Esteri, designato come Autorità Nazionale ai sensi della legge 18 novembre 1995, n. 496, come modificata dalla legge 5 aprile 1997, n. 93 per gli adempimenti di rispettiva competenza, si avvale della collaborazione del Ministero dell'Interno, del Ministero della Difesa, del Ministero dello Sviluppo Economico e può richiedere la collaborazione di altri Ministeri.

a. L'Ufficio per l'attuazione della Convenzione

1) Norme istitutive e compiti

Per l'adempimento dei compiti spettanti all'Autorità Nazionale, con legge 5 aprile 1997 n. 93 è stato istituito presso il Ministero Affari Esteri un Ufficio di livello dirigenziale (in Allegato D compiti e struttura organizzativa), inserito nella Direzione Generale Cooperazione Politica Multilaterale e Diritti Umani.

2) Attività di rilievo dell'Autorità Nazionale nel 2008

Nel 2008 l'Ufficio ha:

- assicurato le misure di attuazione nazionale, tra cui la presentazione all'OPAC delle dichiarazioni periodiche sulla situazione nazionale delle industrie chimiche e degli impianti militari sottoposti agli obblighi della Convenzione;
- partecipato alle attività ispettive dell'OPAC nelle infrastrutture militari e nelle industrie chimiche civili;
- partecipato a varie attività internazionali, tra cui la Conferenza annuale degli Stati Parte, le riunioni del Consiglio Esecutivo ed i lavori intersessionali dell'OPAC a L'Aja;
- presentato ed illustrato al Consiglio Esecutivo la richiesta di proroga per il completamento del processo di distruzione delle armi chimiche obsolete depositate presso il Centro Tecnico Logistico Interforze della Difesa a Civitavecchia e proseguito il relativo concerto interministeriale;
- organizzato conferenze e seminari internazionali e partecipato a vari seminari e conferenze nazionali ed internazionali sulle attività connesse con le misure di attuazione degli Stati Parte;
- organizzato con il concorso dello Stato Maggiore delle Difesa un corso di formazione per ispettori internazionali dell'OPAC;
- organizzato le riunioni periodiche del Comitato Consultivo con la partecipazione degli altri Dicasteri e delle Associazioni di categoria rivolte a fornire informazioni sulle attività internazionali ed a raccogliere pareri;
- riunito un gruppo di lavoro rivolto all'esame dei temi da proporre in sede internazionale nel quadro della 2^a Conferenza di Riesame della Convenzione.

Tra le attività a carattere nazionale più impegnative condotte nel 2008, l'Ufficio ha ricevuto 8 (otto) ispezioni internazionali dell'OPAC della durata media di una settimana,